

TORNA DOPO QUATTRO ANNI LA GRANDE FESTA DEI GIGLI DI NOLA

DAL 2013 PATRIMONIO DELL'UMANITÀ UNESCO

di S. LANZA - G. DE CRESCENZO

Una delle feste religiose più sentite della nostra regione, torna a far cantare e ballare decine di migliaia di persone (dopo la pausa forzata a causa del covid), nella splendida cornice di Piazza Duomo a Nola. Un colpo d'occhio fantastico, mille colori e tanta passione per una festa storica della nostra tradizione. Grande la macchina organizzativa messa in piedi dal sindaco Carlo Buonauro con un imponente servizio d'ordine oltre che dal presidente della fondazione Festa dei Gigli, Francesco De Falco. Ospiti d'eccezione il principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro e Capo della Famiglia, insieme con la moglie, la principessa Camilla Duchessa di Castro e le figlie Maria Carolina Duchessa di Calabria (a Nola per festeggiare il suo ventesimo compleanno) e Maria Chiara Duchessa di Noto. Si sono affacciati dal balcone del palazzo di città, tra i tanti ospiti, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi (Nolano doc), il console generale di Spagna, Carlos Maldonado, deputati, senatori, consiglieri regionali e sindaci della Campania. Le origini della Festa dei Gigli, come racconta il sito ufficiale della Fondazione, sono legate ad un racconto che gli stessi Nolani si tramandavano. Dopo la presa di Roma da parte dei Vandali, anche la città di Nola fu saccheggiata e molti dei suoi abitanti furono fatti prigionieri e deportati in Africa. Il vescovo di Nola, Paolino, riscattò con i suoi averi numerosi prigionieri e una volta terminati i suoi averi, non avendo più denaro per riscattare il figlio di una vedova, offrì se stesso. Anni dopo essere divenuto il giardiniere del re dei Vandali, predisse l'imminente fine del re che liberò lui e la sua gente. Al ritorno in patria il popolo di Nola lo accolse con dei gigli, dando il via ad una tradizione che si ripete ogni anno. Tuttavia, studiosi moderni sono portati a considerare la "festa" come l'assorbimento da parte del "cristianesimo" di un rito pagano, secondo il quale grandi alberi sacrali, probabilmente simboli di fertilità, venivano portati in processione per buono auspicio nel periodo del solstizio d'estate. Gli obelischi sono 8 e prendono il nome delle antiche corporazioni delle arti e dei mestieri, nell'ordine storico: Ortolano, Salumiere, Bettoliere, Panettiere, Beccaio, Calzolaio, Fabbro e Sarto. Agli obelischi si aggiunge una struttura a forma di Barca, che simboleggia il ritorno in patria di San Paolino. Tutti i gigli e la Barca sono stati portati a spalla domenica 25 giugno in Piazza Duomo, dove hanno ricevuto la tradizionale benedizione del

Vescovo di Nola, Francesco Marino, per poi ripartire e per sfilare lungo l'antico percorso storico del centro cittadino. Alla fine della cerimonia per la principessa Maria Carolina Duchessa di Calabria, una torta di Compleanno gigante in piazza con migliaia di simpatizzanti, con i meravigliosi Gigli a fare da sfondo.





PAOLINO IL SANTO DI NOLA

“Ponzio Meropio Anicio Paolino nasce a Bordeaux nel 354 d.C. da una nobile e ricchissima famiglia senatoriale romana. Paolino fu allevato ed istruito dal poeta Decio Magno Ausonio il quale lo educò alla severità degli studi ed in special modo alla poesia per la quale il giovane Paolino ebbe grande predilezione, superando perfino il maestro. Nel 377 d.C., con la morte del padre, Paolino eredita la dignità di Senatore e una considerevole parte di beni, tanto che l'anno dopo, a soli ventiquattro anni diventa Console della Campania scegliendo come sede consolare Nola. Nel 380 è nominato Prefetto di Roma. Nel 389 d.C. sposa Terasia che l'anno dopo partorisce un bambino, chiamato Celso, ma questi morì dopo appena otto giorni. Così, nel 393 d.C. Paolino abbandona la vita mondana abbracciando la vita monastica. Nel 395 ritorna a Nola unitamente alla sua consorte e si ritira presso la tomba di Felice prete, detto “in pincis”. Qui compone i “carmi natalizi” in onore del miracoloso Santo. Nel 409 d.C. Alarico entra in Roma e la saccheggia. Stessa sorte tocca a molte città della Campania tra cui Nola, che fu completamente devastata e molti cittadini furono fatti prigionieri. Il vescovo Paolino vendette tutto, anche la croce episcopale per riscattare i suoi concittadini. A questo punto si inserisce il racconto di Papa Gregorio Magno da cui, secondo tradizione, trarrebbe origine la “Festa dei Gigli”.
 (fonte fondazionefestadeigigli.com)



INNOVAZIONE DIGITALE: ARPAC, ATTUALITÀ E PROSPETTIVE

Si è tenuta, lo scorso 22 giugno presso il Centro Congressi della Fondazione Idis – Città della Scienza a Napoli la IV edizione...

PAG. 5



TORNA DOPO QUATTRO ANNI LA GRANDE FESTA DEI GIGLI DI NOLA

Una delle feste religiose più sentite della nostra regione, torna a far cantare e ballare decine di migliaia di persone...

PAGG. 12-13



SOS CAMBIAMENTI CLIMATICI TRIPPLICARE GLI INVESTIMENTI IN EFFICIENZA ENERGETICA

Che il cambiamento climatico sia ormai una minaccia costante alla salute del pianeta Terra è cosa più che risaputa. A sottolinearlo...

PAG. 21

Periodico di informazione ambientale

ISSN 2974 - 8909 ARPA CAMPANIA AMBIENTE

Arpa **campania** Ambiente

agenzia regionale per la protezione ambientale della campania



LA CAMPANIA E LE SUE BANDIERE BLU

pagg. 8-9

ARPAC NEWS EVENTI ISTITUZIONALI

pagg. 3-4-5

L' ARPAC AL MEETING ESTATE ISOLA D' ISCHIA

pag. 7